ANNO XXII. Venerdì, 18 Giugno 1869 N. 168

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8,50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferrari, agente commissionario, via Cavour, n. 17.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 17 Giugno

LE PETIZIONI SUL MACINATO

I gravi inconvenienti che accompagnarono l'esecuzione della legge per la tassa del macinato, lungi dallo scemare, sembrano esser cresciuti col tempo.

Era impossibile che ne' primi giorni dell'applicazione del nuovo balzello si facessero palesi tutti i contrasti, tutte le inegualianze e le offese a privati interessi che dovevano essere conseguenza inevitabile d'un metodo, che potè bene essere stato imposto dalla fretta, ma che non regge alla discussione calma e spassionata.

Ma ora questi difetti sono noti e suscitano clamori, a'quali nè il Governo nè il Parlamento possono esser sordi. Le petizioni de'proprietari di mulini e de'mugnai giunsero numerose alla Camera, che aveva deliberato di occuparsene nella tornata di domani, se non fosse oggi sopravvenuta la proroga.

La Camera non avrebbe potuto certamente prendere alcuna risoluzione intorno all'applicazione dell'imposta, nè alle modificazioni che potrebbero introdursi nella legge, trattandosi d'una quistione assai importante, che forse taluni crederanno di poter risolvere con poche parole ed in pochi minuti, ma che a noi sembra meritar lungo studio e matura riflessione.

Il modo con cui la tassa del macinato è stata posta in attività e le difficoltà che ne derivarono hanno scossa la fiducia di non pochi nella durata di essa. Bisogna rinvigorir questa fiducia, mostrando come i guai che si manifestarono e tuttavia durano non siano irreparabili e provengano in gran parte dall'esecuzione difettosa che fu fatta della legge.

Chiunque si fosse trovato nella posizione dell'onorevole ministro della finanza al primo di gennaio scorso, non sarebbe probabilmente riuscito meglio di lui a superare gli ostacoli contro cui aveva a lottare. Non era arduo assunto l'applicare una tassa nuova per la maggior parte del paese, senza avere gli strumenti, su cui si faceva fondamento, ed essendo perciò costretti ad adottare un sistema d'esazione, che inevitabilmente avrebbe suscitati intensi richiami e provocata l'ostinata resistenza degl'interessi che ne venivano lesi.

Ciò che importava allora era di non toglier forza alla legge, differendone l'applicazione.

Ma adesso importa assai d'accrescer forza alla legge, applicandola in guisa che i diritti di tutti siano rispettati e tutelati gl'interessi del tesoro.

Siamo alla metà dell'anno e non si sa ancora quale somma abbia l'erario effettivamente incassato, mese per mese. Niun conto fu pubblicato ed i prospetti delle riscossioni, i quali soltanto possono porger un criterio sicuro per giudicar i calcoli presentati al Parlamento, si desiderano e si attendono invano.

Non si potrebbe pretendere che l'esecuzione della legge del macinato fosse già regolare e completa. Tasse assai meno gravose di questa hanno stentato assai a prentier un aspetto normale, e dubitiamo che poco se n'intendono così coloro che credono a quest'ora dovesse esser applicata in modo ordinato, sotto ogni aspetto, come coloro i quali ne disperano, perchè va ancora zoppicando.

Ma qualche miglioramento vorremmo si potesse scorgere, mentre invece continuano le stesse lagnanze, anzi diventano più estese e più gravi.

Noi ci troviamo ora in questa condizione che la tassa non si paga, si può quasi dire, in niun luogo a rigor di tariffa; che in molte località non si paga punto, i mugnai essendo sottoposti ad un canone così mite, che ne sono ampiamente indennizzati dall'aumento della clientela; che molti mulini, aggravati, si dovettero chiudere perchè i loro clienti li abbandonarono per rivolgersi ad altri, che non fanno pagar la tassa o ne fanno pagare una mitissima; che i proprietari di più mulini attigui, dopo essere convenuti coll'agente delle tasse a fissare il canone per ciascun di essi, ne chiudono la maggior parte ed accumulano il lavoro in uno o due mulini, su cui pesa un leggerissimo balzello; che infine in non pochi mulini, che per ordine pubblico furono tenuti aperti, si hanno i *contatori viventi*, stabiliti dallo Stato.

Grande è la perturbazione che da quest'assenza di sistema e da questo viluppo di espedienti deriva all'industria della macinazione. Se fosse conseguenza del corso naturale del traffico e della libera concorrenza, i danneggiati potrebbero lagnarsi della libertà, non del governo, tutore dei diritti di tutti. Ma il male è ora provocato direttamente dall'azione governativa. Un errore di tassazione basta per rendere inerte un mulino, levandogli tutta la clientela per darla ad un altro, come basta per procurare ad un mugnaio illeciti guadagni, senza che i consumatori vi partecipino con una riduzione della tariffa.

Un'imposta che produce di tali risultati è minacciata gravemente nella sua base. Ciò potrebbe, se non piacere agli avversari del macinato, almeno esser da loro veduto con indifferenza; ma coloro che patrocinarono questa tassa, come una dolorosa ed ineluttabile necessità, non possono senza grande preoccupazione considerare questi inconvenienti che, perdurando, finirebbero per privare lo Stato di uno de' proventi principali su cui si contava per ridurre il disavanzo e rialzare il credito pubblico.

È quindi obbligo imprescindibile del governo di por mente a' pericoli della presente situazione e di studiare il modo di vincerli, innanzi che la Camera, riconvocata, abbia a concentrarvi la propria attenzione.

Tutto il male non vien per nuocere, e bisogna bene, anche nei più brutti casi, trovarvi un lato per cui consolarsene. La sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise di Rieti contro un'associazione di malfattori collegati per l'assassinio politico, e la generale ed unanime riprovazione pronunciatasi in Firenze ed a quest'ora crediamo ormai in tutta Italia contro l'attentato di cui fu vittima l'on. Lobbia, pel solo sospetto che fosse stato mosso da cause politiche, sono due fatti che ci attesterebbero una salutare reazione contro questa piaga, che le troppo lunghe cospirazioni hanno aperta nel fianco dell'Italia.

Forse i partiti politici intesi nel vero senso non saranno complici in queste sozzure; ma la politica è un affar di tutti e la politica nelle plebi la s'intende troppo facilmente a questo solo modo. Quel calzolaio di Rieti che assolda sicari per tor di mezzo i membri del Comitato nazionale di Roma, badando prima di calunniarli col mettere loro sulle spalle nientemeno che la delazione a carico degli altri cospiratori romani, che intendevano dirigere il movimento per altra via; quel calzolaio, che per giustificare l'efferato disegno di far uccider tante persone si mette in regola colla sua coscienza dicendo che senza di ciò non si andrà mai a Roma, noi lo crediamo facilmente capo supremo del suo partito. Altri potrebbe supporre che non fosse egli medesimo altro che un mandatario di più elevate sfere; noi crediamo invece che la sua testa sola bastasse a tutta quella trama d'iniquità.

La politica è un affar di tutti, ma pur troppo nelle plebi ignoranti è questo il modo con cui più facilmente la intendono. Si trovano a fronte d'un ostacolo ed essi credono che sia unico modo di torselo, codesto. In un partito ad essi contrario, essi non vedono l'esistenza d'un'opinione che bisogna disarmare, conciliare, persuadere, ma soltanto un individuo o due, in cui quel partito si personifica e, tolti questi, pensano che del partito non se ne parlerà più. La moralità dell'atto, per codesti è carattere illeggibile. Si sono visti accolti e quasi bene accetti tante volte che sono venuti persuadendosi essere la disapprovazione di cui sono fatti segno di caso in caso, come uno di quegli atti di convenzione che si fanno senza sentirne l'importanza, come una specie di lettera di condoglianza o di congratulazione che si spedisce a quattro o cinque cento persone in una data occasione trista o felice.

Ma se la riprovazione sarà generale e sincera come quella che si è manifestata in Firenze per l'attentato Lobbia, se il sentimento pubblico conforterà la giustizia umana, come appunto accadde testè nel processo di Rieti, anche questi politici da coltello capiranno di trovarsi in un mondo diverso da quel di prima, e persuadendosi che i loro argomenti non hanno più valore su d'una società che vuol essere convinta per altro modo, si ritireranno da un campo dove sarebbe stato pur bene non fossero mai entrati.

I disordini di Parigi sono terminati. Questo non era forse conforme a' voti di qualcuno de' nostri avversari dell'alleanza francese, pronti mai sempre a copiare pedantescamente quel che da Parigi ci mandano le plebi tumultuanti; ma insomma questo, piaccia o non piaccia, è un fatto.

Il governo francese si è mostrato d'una tolleranza grandissima; pure, ciò malgrado, dopo quattro giorni di tumulto nelle strade, è la prima volta che il governo di quel paese può vantarsi di esserne uscito vittorioso, senza il sempre deplorabile impiego della forza materiale. Questa tolleranza è segno di forza e di debolezza? A questa dimanda è facile il vedere che tutti risponderanno a seconda del loro umore.

Il signor di Persigny che ha scritto testè una lettera per attribuire alla debolezza dei ministri attuali il trionfo della opposizione in parecchi collegi elettorali, metterà in conto probabilmente della stessa debolezza la protratta agitazione di Parigi. Ma esaminando bene questo fatto, a noi pare che se ne possa dedurre anche una altra conseguenza.

Le elezioni di Parigi aveano sparso in tutta l'Europa l'opinione che il governo dell'imperatore non avesse nella sua capitale che pochissimi amici. I tumulti dei giorni scorsi hanno corretta questa opinione ed hanno mostrato che l'opposizione di Parigi va accettata colle debite restrizioni e che anche gli onesti borghesi che si son dati il gusto di votare per Thiers, fors'anche per Bancel e per Gambetta, sono poi anche disposti a prendere a bastonate gli emeriti *emeutiers* che, mal comprendendo forse il significato di quel voto, aveano creduto giunto il quarto d'ora per ricominciare le loro gesta.

In fondo dell'urna i voti favorevoli al governo dell'imperatore furono scarsi assai in Parigi; ma contro questo fatto non è nemmeno da dimenticarsi che l'imperatore e l'imperatrice si mostrarono senza scorta in mezzo alla popolazione e furono vivamente acclamati, e che quando il tumulto e l'agitazione cominciarono a diventare lunghi e fastidiosi, furono forse gli stessi votanti pel candidato dell'opposizione che acclamarono la truppa e fecero sentire sulle spalle dei turbolenti la loro vera maniera di pensare. Anche questo fatto ha, diciamo, la sua eloquenza.

Un'altra cosa, che pure merita d'essere notata, si è la fiducia che in Francia e fuori si ebbe nella stabilità dell'impero. Questa non serve di guarentigia per un caso avvenire, ma è certo che pel caso presente, ove ne togliamo alcuni pochi cervelli vuoti, nessuno mai ha dubitato nemmanco un momento che l'impero potesse essere sbalzato via da quell'agitazione di plebi.

E non è poca cosa in un paese dove si videro inabissarsi in un momento od in pochissimo tempo governi che si credevano più fortemente che mai stabiliti!

Il linguaggio di tutti i giornali, quello ancora più eloquente dei listini della Borsa non hanno mai rivelata una seria inquietudine sul risultato finale di quell'agitazione di Parigi e di altre città della Francia. La si considerò come una protesta impotente contro l'esistenza dell'impero, che si era affidato all'espressione del libero suffragio delle popolazioni senza temerla.

Quello che sarà per accadere nell'avvenire nessuno può indagare; ma tutti quelli che dimandano l'esperimento della libertà non hanno ragione di maravigliare se questo esperimento trae con sè questo straripamento di passioni che, infatti, esistono e che appunto colla libertà si manifestano.

Il signor di Persigny accusando i ministri dell'imperatore di avere troppo pazientemente tollerato gli abusi della stampa e del diritto di riunione, parrebbe mirare ad un'ideale che sarà difficile il conseguire. Ti compro un bel tamburo, diceva un onesto padre di famiglia ad un suo bambino, ma bada che io non voglio essere annoiato dal sussurro che con esso potresti fare; ed il bambino si grattava le orecchie, non sapendo conciliare il fatto di esser diventato padrone d'un tamburo colla proibizione di battervi sopra. E più logico del babbo avrà finito per batterlo a sua posta, come appunto hanno fatto i francesi, che della libertà loro accordata hanno usato ed anche abusato senza misericordia.

L'importante sta nel vedere se all'onesto padre di famiglia resta l'autorità che basti per ricondurre in più misurati confini il tumulto quando giunge ad essere insopportabile. Questo è il problema, e signora al governo dell'imperatore sembra che questa forza non sia venuta meno.

SITUAZIONE DELLE TESORERIE

Dalla situazione delle Tesorerie, la sera del 31 maggio scorso, risulta che l'eccedenza dei pagamenti fatti in confronto delle riscossioni era:

Sull'esercizio 1867 di	L. 368,790,162 58
Sugli esercizi 68 e 69	» 236,628,823 25
Somma L.	605,418,985 83

A quest'eccedenza di pagamenti fu provveduto:

1° Con provento dell'alienazione di obbligazioni ecclesiastiche per	L. 69,907,010 40
2° Con anticipazione della Società della Regia	» 173,663,538 73
3° Con fondi somministrati dalle cessate amministrazioni degli ex-Stati o somministrati dal Veneto	» 7,415,318 57
4° Con debiti di tesoreria e debiti fluttuanti	» 713,375,191 80
Somma L.	964,361,059 50

Si debbono dedurre da questa somma:

1° Le obbligazioni ecclesiastiche ricevute in pagamento di beni per	L. 100,355,500 —
2° I crediti di tesoreria	» 122,520,731 82
3° Il numerario e biglietti in cassa	» 136,065,841 85
Somma L.	358,942,073 67

Detraendo dalla somma di cui sopra per	L. 964,361,059 50
Quella di	» 358,942,073 67
Restano le	L. 605,418,985 83

di maggiori pagamenti in confronto delle esazioni.

Questa situazione delle Tesorerie addita un peggioramento.

L'eccedenza de' pagamenti in confronto del mese antecedente è di 20 milioni, a cui il governo ha dovuto far fronte ritirando dalla Banca ugual somma sopra deposito di Buoni del Tesoro; questo si chiama intaccar l'ultima riserva.

Il danaro in cassa è diminuito di 3,444,000 lire.

Le obbligazioni ecclesiastiche alienate nel mese rappresentano il valor reale di 630 mila lire, le ritirate il valor nominale di 2,263,000 lire.

La circolazione de' Buoni del Tesoro è salita da 290 milioni ad oltre 294 milioni e mezzo, quella dei vaglia del Tesoro rimane di oltre 23 milioni e mezzo.

Il conto con la Banca presenta l'aumento de' menzionati 20 milioni.

Le anticipazioni a Società di strade ferrate sono di 91 milione e mezzo, con aumento di circa un milione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Viareggio, 15 *giugno*. — Alla breve distanza di una settimana, l'uno dall'altro, seguirono di corto in questa città due prosperi festeggiamenti, i quali entrambi fanno capo all'intellettuale e morale progresso dei cittadini. Si celebrava il dì 30 dello scorso maggio l'inaugurazione di una Società di industria e belle arti, iniziata dall'avv. prof. Boldrini, preside del R. Istituto tecnico della città; e si solennizzava il giorno 6, in occasione della festa nazionale, la distribuzione dei premii agli allievi delle pubbliche scuole. Furono due belle feste, a cui le autorità cittadine fecero onore col loro intervento, e che destarono nobili sensi nella civile popolazione. In esse furono letti di elaborati discorsi, dei quali due furono mandati alle stampe dagli egregi autori, il cav. avv. Pier Luigi Bretti, sindaco della città, e l'avv. prof. Boldrini suddetto.

Nell'orazione inaugurale della Società industriale-artistica parlò l'avv. Boldrini dell'alleanza fra la civile economia e la scienza del bello. Disse del genio dell'età nostra che diede senza dubbio con garbo squisito la mano al lavoro. Toccò del decoro che le arti portarono alle costruzioni più positive dei tempi presenti; e ripetendosi al concetto che inspirò la istituzione sociale, pronunziò di ben savii e nobili accenti, che riscossero il plauso del numeroso e colto uditorio.

Il cav. avv. Bretti chiudeva con brave ma successivamente ed elegante discorso la festa cennata della distribuzione dei premii. Anch'egli proferì di belle ed ornate parole di opportunità, che penetrarono l'animo degli astanti. Rilevando l'odierno continuo progredire della pubblica istruzione, ei prese cagione di bene augurare de'nuovi tempi apportatori di commendevolissimi risultamenti. Accennò al potente aiuto dagli studi tecnici, sorti accanto ai classici, recato alla prosperità e grandezza della risorta nazione.

Indi si rivolse ai giovani studenti, e loro raccomandò, con delicatezza di frase, gratitudine ai maestri, rimembrando ad essi essere la gratitudine dell'animo stata chiamata dalla latina sapienza *fonte e madre d'ogni virtù*. Essi eccitò pure a proseguire gli studi con lena costante, inculcando ne'loro cuori preziose massime, appropriate all'età loro e all'occasione. Il lavoro e la scienza, disse tra le altre cose con voce accentuata, sono oggidì padroni del mondo. Più può chi più sa. Chi meglio sa, meglio lavora; ed il lavoro è la sorgente d'ogni ricchezza. Verità, dirà forse taluno, trite e ritrite, ma che mai non si ripetono, diciamo noi, a sufficienza; le quali meglio giovano delle sonore e vuote frasi, di che vogliono sentirsi lardellati i discorsi, quasi sempre, in consimili venture. La quale semplicissima riflessione ci trasportò a parlare ancora di un altro lavoro che fu pubblicato per quel giorno medesimo, un resoconto ragionato delle scuole elementari e tecnica della città, cui pure è prezzo dell'opera ricordare brevissimamente.

Sono poche ma sensate parole, scritte con savièzza di consiglio dal direttore professore Boitani. Avvisò questi egregiamente, meglio che per relazione orale, come del resto è prescritto, dar ragguaglio delle predette scuole, da lui dirette, con opportune considerazioni pratiche e dati statistici razionalmente coordinati in due bei quadri. Egli ha esordito il suo bel lavoro dal mettere in sodo l'utilità di raccogliere e porre in luce le notizie principali, che si attengono a qualsiasi modo di studi, e di quelli, in special modo, costituenti, come e'ben dice, la ginnastica prima dell'intelletto. Prosegui poscia a ragionare della scuola tecnica in prima, e quindi delle scuole elementari. Per rispetto alla prima, dopo d'avere succintamente addimostrata colla eloquente ragion de'numeri la sosta fatta in generale dagli allievi nel progresso durante il triennio che sta per finire, toccò bellamente delle cagioni di un tale fatto. Per rispetto alle scuole elementari conchiuse con una savia proposta, che per la soverchia lunghezza di questa corrispondenza noi ci asteniamo dal riportare, ma che merita uno special ricordo, che ci riserviamo di fare se ci sarà concesso.

Roma, 15 *giugno*. — La passata settimana meriterebbe di essere scritta fra le nefaste degli annali di Roma per gl'infortunii e atroci delitti che si compirono. Un soldato della legione di Antibo essendo di guardia alla polveriera di porta S. Paolo, preso da malinconia si è sparato il fucile sotto la gola ed è morto. Un altro della stessa legione, andato a fare un bagno nel Tevere fuori delle capanne, si è annegato. Un cadavere di uno sconosciuto con una ferita nel cuore, ieri l'altro si vide in Trastevere portato dal fiume fra alcuni cespugli della ripa. Un barbiere col rasoio ha sgozzato la propria sposa per impeto di gelosia. Questi sono i delitti e gli infortunii maggiori per non discorrere de' minori.

I soldati, specialmente francesi, svizzeri e tedeschi, disertano a stuoli non solo di quelli che stanno di presidio nelle provincie, ma pur

BIBLIOTECA RAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

anco di quelli che godono gli ozi molti della metropoli. Ma notando che se molti se ne vanno, molti altri vengono sotto le bandiere dubbiamente onorate, la partita è patta. E' pare che si approssimi il tempo del bisogno di un grande esercito, e del *virorum armarumque faciendum certamen*. Contro cui dovrassi fare la prova delle armi e degli uomini, è un segreto che noi meschini non sappiamo penetrare. Coloro che scrutano l'inscrutabile, vanno pensando che la guardia diavicino che Napoleone III fa al dominio del papa, dovrà aver termine nel prossimo settembre. Io riferisco questa diceria senza metterci nulla del mio: dico solo che se son rose fioriranno. Posso per altro accertare chi legge, che di questi giorni il telegrafo tra Roma e Parigi non ebbe mai quiete: i due governi avranno molto da discorrere e molti negozi da compiere. Va in giro la voce della prossima venuta da Francia di un delegato imperiale il quale, per non parere quello che è, si darà tutta l'aria possibile di spensierato visggiatore e di buongustaio di archeologia. La verità sarebbe, che viene per risolvere la faccenda dello sgombero del presidio straniero, senza aggiungere nè togliere al trattato del 15 settembre, che Dio ce ne guardi!

Ieri a mattina l' *Osservatore Romano* pubblicò per anticipato il bollettino dei dispacci telegrafici di domenica per non tenere gli animi in sospeso sulle cose di Francia. È difficile dire come piacessero o dispiacessero ai governanti ed ai gesuiti le notizie della rivoluzione francese o i conati. Per odio al principe si vorrebbe tutto a catafascio; per timore delle conseguenze si vorrebbe quiete profonda, sepolcrale. Ma non va a sangue in verun modo che il Lavalette, tanto conosciuto a Roma, stia al timone del governo.

La *Civiltà Cattolica*, ossia la Corte di Roma, si apparecchia a confutare le proposizioni dei protestanti alemanni radunatisi a Worms. La risposta che fanno i gesuiti è quella che farebbe il Concilio cattolico da loro stessi diretto, maneggiato e impostato.

Il Concistoro del mese di giugno apre alle speranze gli animi dei prelati. Aspettasi una creazione copiosa di cardinali, patriarchi, arcivescovi e vescovi, per empire gli scanni del Concilio. Il padre Perrone, gesuita, ha rifiutato la porpora, dicono, per umiltà e per osservanza alla regola. Invece vuole essere come Mecenate, il quale fu potentissimo senza accettare il carico di senatore e di console.

Ancora non c'è verso di formare quella legione dei *volontari romani pontifici della riserva*. Il marchese Patrizi e il principe Lancellotti, che hanno il mestolo in mano in questa faccenda, sono riusciti dopo molti travagli a fare iscrivere in questa nuova milizia non più di trecento giovani. Se la legione fa la prima comparsa al mondo in sì poco numero, i baioni contano subito la storia del parto della montagna. Il Papa n'è quasi sdegnato, e si querela di essere stato beffato dai prefati signori, i quali gli rappresentarono che tutto il popolo di Roma avrebbe fatto istanza per essere *volontario romano pontificio della riserva*.

LA CAMERA DEI LORDI
ed il bill *sulla Chiesa d'Irlanda*.

Il *Times* del 15 riassume nel modo seguente la discussione avvenuta il 14 alla Camera dei lordi sulla proposta di seconda lettura del *bill* che abolisce la Chiesa stabilita d'Irlanda:

Si può sperare che il risultato felice della crisi attuale non sarà posto in pericolo dall'*infatuazione* individuale del sig. Bright, e che il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda sarà adottato e diver à legge entro i limiti ordinari della sessione.

Lord Granville doveva iersera compiere una missione molto difficile, e se ne dismpegnò onorevolmente. L'argomento della Chiesa stabilita d'Irlanda è stato esaurito da gran tempo. I particolari del progetto di legge attuale furono spiegati e commentati, esaminati e discussi con tanta diligenza nella Camera dei comuni, ch'è quasi impossibile che una persona le quale presti attenzione agli avvenimenti politici ne ignori la natura; lord Granville nondimeno era costretto a principiare ogni cosa da capo. Egli fece un breve sunto del progetto e degli argomenti in suo favore. Il carattere anomalo della Chiesa stabilita irlandese è stato ammesso da tutti, ed Chiesa stabilita irlandese è stato ammesso da tutti, ed alunno da tutti coloro che parteciparono al governo del paese, da lord Mayo, da lord Stanley, dal sig. Disraeli, al pari che dai ministri attuali; lord Granville rammentò ai principali membri dell'opposizione la promessa da loro fatta allorquando si discorreva il *bill* di sospensione, di cedere davanti alla volontà del paese, manifestata in modo chiaro e preciso.

Strano a dirsi, lord Harrowby appoggiò il discorso di lord Granville; egli voleva biasimare il progetto ed invece lo lodò in modo da costernare grandemente gli oppositori più ardenti. Molti di questi ultimi avevano parlato dell'atto d'incoronazione come di un ostacolo insuperabile, lord Harrowby ammise ch'esso conteneva gravi obblighi, ma dichiarò ch'esso però non impediva la libera azione del Parlamento quando le circostanze lo richiedevano. Alcuni altri citavano allo stesso scopo l'atto d'unione; ma nuovamente lord Harrowby protestò che nessun atto potrebbe essere di ostacolo all'azione avvenire del Parlamento. Dopo avere rovesciato questo sistema di false difese della Chiesa irlandese, che cosa poteva dire lord Harrowby contro l'approvazione del progetto? Nulla, fuorchè argomenti che, considerati dal loro giusto lato, peroravano in favore dell'adozione. Egli parlò del bigottismo dei cattolici in varie parti dell'Irlanda, degli odi eccitati dalle conversioni al protestantesimo, della persecuzione sofferta dalle persone che rinunciarono alla religione popolare. Tutto ciò è verissimo, ma non è forse perchè in Irlanda il protestantismo è protetto dallo Stato che i convertiti sono tanto malveduti?

L'unico argomento nuovo accennato da lord Harrowby è stato, che il progetto ministeriale fu suggerito da un discorso pronunciato dal sig. Miall nella Camera dei comuni 13 anni or sono. Ma quale è la forza di questa scoperta? È probabile che se il sig. Gladstone ed il sig. Miall volessero recarsi da Westminster-Hall a Charing-Cross, seguirebbero la stessa via; ma ciò non significa che uno imiti l'esempio dell'altro.

Se gli argomenti addotti da lord Harrowby alla Camera dei lordi non sembrarono convincenti abbastanza per respingere il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda, le proteste del duca di Rutland non lo furono di più.

Lord Stratford de Redcliffe e l'arcivescovo di Canterbury non lasciarono nessun dubbio sull'esito che deve avere il *bill* nella Camera alta. Citiamo questi due piuttosto che lord Clarendon, lord Romilly od anche lord Carnarvon, perchè, mentre respingono ogni proposta di approvare i principii del *bill*, raccomandano però di adottarlo per la ragione costituzionale che i lordi devono cedere alla volontà del paese. Il discorso di lord Stratford è stato interessante, piuttosto quale un saggio delle idee che prevalevano trenta o quaranta anni or sono, che per la sua forza logica.

Gli argomenti dell'arcivescovo furono alquanto più moderni. Il risultato definitivo è, che tanto l'arcivescovo, quanto lord Stratford, biasimano il *bill* e non credono ch'esso debba produrre effetti benefici per l'Irlanda; ma nondimeno consigliano alla Camera che acconsenta alla sua seconda lettura. Essi riconoscono francamente che questo provvedimento è stato approvato dalla nazione in modo solenne, che non può essere invalidato dai tumultuosi *meetings* di Manchester e di Liverpool e che la Camera dei lordi deve rispettare il volere della nazione, modificando però il progetto nei suoi particolari. Il buon senso pratico ed il patriottismo di questa conclusione contribuirà a screditare le sconvenienti espressioni adoperate dal signor Bright in uno scritto letto ieri ad un *meeting* di Birmingham.

Lord Carnarvon naturalmente propose la seconda lettura per motivi identici; infatti, dopo il suo discorso ed il voto dell'anno scorso, sarebbe stato strano ch'egli avesse rifiutato la sua approvazione al *bill*. Lord Carnarvon ripetè un'obbiezione dell'arcivescovo intorno al modo sordido col quale, secondo lui, è trattata la Chiesa che si vuole abolire.

Non ci diffonderemo su questa critica, avendo lord Granville dichiarato che ogni emendamento presentato sarebbe esaminato con cura dal governo; ma dobbiamo notare che la soppressione della Chiesa irlandese era stata proposta sino dall'anno scorso e ch'è impossibile di opporsi alle clausole del presente *bill*, perchè esse non sono altro che l'applicazione delle risoluzioni del signor Gladstone in una forma più estesa.

Lord Granville, nel terminare il suo discorso, disse a coloro che si oppongono al *bill* sulla Chiesa irlandese:

« Tutti noi, papisti e protestanti, riconosciamo l'autorità della massima: *Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te*; chbene, che cosa direbbe il popolo inglese se l'Irlanda, trecento anni or sono, fosse rimasta vittoriosa dell'Inghilterra, si fosse impadronita dei fondi della Chiesa protestante per dedicarli in aiuto del cattolicismo ad onta della resistenza ed ostilità del popolo inglese? »

Crediamo che tutti coloro che esamineranno imparzialmente questa quistione dovranno rendere giustizia al provvedimento ministeriale.

Non si può evitare questa conclusione se non si vuole affermare col duca di Rutland, che il governo d'uno Stato ha il dovere di preferire la religione vera alla falsa e di costringere il popolo a professarla.

L'opinione moderna, se non un più giusto rispetto ai sacrosanti diritti della coscienza, ha indotto tutti gli uomini di Stato a respingere questo principio ed il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda, oltre ad essere messaggio d'uguaglianza e di giustizia è pure una dichiarazione di pace, appunto perchè significa che l'Inghilterra abbandona la pretensione di voler destinare le dotazioni religiose dell'isola contrariamente alla volontà dei sette ottavi dei suoi abitanti.

NOTIZIE ESTERE

I giornali esteri non ci recano oggi gran che d'importante.

La *France* del 16 dice che la sessione parlamentare in Francia, che deve essere aperta il 28 giugno, essendo unicamente destinata alla verificazione dei poteri, non vi sarà seduta solenne d'apertura nè discorso imperiale. Lo stesso giornale crede che la sessione non durerà più di sei settimane.

La *Gazette de France* assicura che il generale Bourbaki, che comanda presentemente il campo di Châlons, sarà, appena levato il campo, nominato comandante del primo Corpo d'armata, in luogo del maresciallo Canrobert che riceverebbe il comando della guardia imperiale.

La *Nuova Stampa Libera* del 14 pubblica i seguenti dispacci:

« *Berlino*, 12. — Parecchi membri del Parlamento doganale si propongono di fare una mozione tendente a che i consolati della Confederazione del Nord siano nello stesso tempo incaricati degl'interessi del Sud.

« *Monaco*, 12. — Il ministero ha indirizzato alla Facoltà di teologia e di diritto delle Università bavaresi sei quistioni relative ai lavori del futuro Concilio. Una di queste quistioni si riferisce all'infallibilità del Papa. Sino da oggidì molte persone fra la borghesia e gl'impiegati di Monaco hanno dichiarato che se a Roma fosse proclamata l'infallibilità del Papa, essi si separerebbero da quella « nuova comunità religiosa. »

L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio da Nuova-York 14:

« Il generale Sheridan si è recato nell'Ovest a prendere il comando delle truppe che operano contro gl'indiani.

« Furono inviati rinforzi per proteggere la ferrovia del Pacifico.

« Un treno del governo è stato catturato presso Arizona dagli indiani che hanno ucciso tre soldati. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE).

PARIGI, 15 *giugno*. — Tutto è tranquillo a Parigi. L'insurrezione è interamente terminata. Essa era composta di diversi elementi, fra i quali vi era un certo numero di fanatici decisi a giuocar la loro vita per giungere a rovesciar l'impero e che speculavano sul sangue che la repressione fosse stata costretta a versare, per infiammar la collera della popolazione. Alcuni di essi tengono ancora questo linguaggio dinanzi al giudice d'istruzione. Per buona ventura, eccettuato qualche raro incidente sanguinoso, non si ebbe da deplorare che qualche eccesso di violenza per parte degli agenti, ma senza conseguanza mortali. Molti arrestati furono già messi in libertà, ma ne rimane ancora più d'un migliaio nelle prigioni, dove si vuole che i curiosi imprudenti, i quali contribuirono ad ingrossare gli assembramenti, si ricordino della lezione.

Il successo della repressione sembra aver rafforzato il ministero o almeno il ministro dell'interno, incaricato specialmente di questa cura. Tuttavia l'incertezza regna nelle sfere amministrative, e credo di potervi guarentire nel modo più positivo che il signor Rouher parla come un uomo che s'aspetta di dover presto cedere il posto.

Il sig. di Persigny, come saprete, ha pubblicato nel *Constitutionnel* una lettera nella quale assale nel modo più violento il presente ministero. Si è affermato che l'imperatore aveva permesso al signor di Persigny di pubblicare quella lettera. Al contrario ciò che deve scemare le inquietudini dei ministri, si è che l'imperatore si mostrò assai malcontento di questa pubblicazione. Il signor di Persigny mentre nella citata lettera si spacciava per liberale, indirizzava all'imperatore una *memoria* in cui biasimava la pusillanimità dei ministri dinanzi alla sommossa, e chiedeva l'occupazione militare di Parigi! Cionondimeno il ministero non è pienamente rassicurato sulla propria sorte.

Quanto a me, se dovessi manifestare la mia opinione, avrei fede nello *statu quo*. La parola del signor Rohuer, sarà necessaria almeno durante la sessione che minaccia di essere assai tempestosa. Si è molto ansiosi di conoscere le disposizioni della nuova legislatura, e tutte le informazioni da me raccolte vanno d'accordo in ciò ch'esse differiranno da quelle della maggioranza precedente. I deputati più conservatori chiedono importanti riforme liberali, e sovratutto che la costituzione sia modificata in modo che permetta loro di eleggere il proprio presidente.

Non è meno evidente che in presenza di questo movimento del paese, l'imperatore ebbe un felice pensiero quando diede spontaneamente le riforme del 19 novembre e del 24 gennaio, riforme che i zelanti della maggioranza dichiaravano allora premature e pericolose.

Al tempo stesso si parla della demissione del signor Haussmann che si dice interamente sacrificato.

Questa mattina ebbe luogo un lungo colloquio fra l'imperatore, il principe Napoleone (ch'è di nuovo in gran favore) e il signor di Lavalette.

Voi già saprete che il generale Fleury non va più ministro di Francia a Firenze. La *Patrie* aveva data questa notizia che aveva ricevuta dal ministero degli affari esteri e le era stata confermata dagli amici dello stesso generale Fleury. Ma l'accompagnò con tali commenti e la polemica dei giornali le diede un carattere sì bellicoso, che il governo stimò bene di non farne più nulla. È questo un sacrifizio che il governo francese fa al buon accordo cogli altri governi, ed al tempo stesso un nuovo sintomo pacifico.

Il vice-re d'Egitto è assediato da domande d'impieghi e di denari ed anche di *scritture* pel teatro del Cairo. Egli partirà il 21 per Bruxelles e Londra, e poscia si recherà alle Eaux Bonnes.

Il *Rappel* che per mancanza di tipografi aveva sospeso le proprie pubblicazioni ricomparirà alle luce fra breve.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 5 maggio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Nicosia, provincia di Catania, è legalmente costituito ed è riconosciato come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 13 maggio, con il quale il comune di Pomigliano di Atella, in provincia di Napoli, è dichiarato chiuso, nei rapporti del dazio di consumo.

3. Disposizioni nel personale di segreteria dell'amministrazione provinciale.

4. Nomine e disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, fra le quali notiamo le seguenti:

Perodo comm. Angelo, direttore capo di divisione nel Ministero della pubblica istruzione, in disponibilità, collocato a riposo dietro sua domanda.

Gradi cav. prof. Temistocle, preside del Regio liceo Guicciardini in Siena, e Platner cav. Giacomo, prof. titolare di matematica nel R. liceo di Pavia, furono nominati provveditori centrali presso il ministero della pubblica istruzione.

Pispisa cav. prof. Domenico, professore ordinario di medicina pratica nella R. Università di Messina, venne collocato a riposo per constatati motivi di salute

Bertoloni dott. Giuseppe, prof. ordinario di botanica nella R. Università di Bologna, fu nominato direttore dell'Orto botanico dell'Università medesima.

Ciccone comm. Antonio, già ministro di agricoltura, industria e commercio, venne restituito alla sua cattedra di economia politica nella R. Università di Napoli.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Notizie di Pisa ci recano la spiacevole notizia che il generale Cialdini è ammalato per esserglisi riaperta una ferita. Vi era timore di un *flemmone*, ma si spera di superarlo.

Ieri sera una comitiva di giovani di Prato, si tratteneva in una bettola fuori di porta Fiorentina di quella città quando uno di essi invitò il suo compagno a cimentarsi seco alla lotta e rimase vinto.

Il primo si inasprì alquanto, ma intervenuti gli altri amici lo persuasero, e così ebbe fine ogni diverbio. Non rimasero però persuasi i fratelli Andrea e Ferdinando M., estranei alla lotta, i quali armatisi di pugnale, si fecero contro il giovane Baldassarre C. che era rimasto vincitore nella lotta stessa, e Andrea M. vibratogli un colpo nel basso ventre, gli produsse una grave ferita, in seguito della quale, dopo poche ore, l'infelice giovane cessò di vivere.

Il feritore venne subito arrestato.

Un grave infortunio avvenne il 14 corr. alla Gonfolina presso la Lastra a Signa.

Gli scalpellini Pietro Poggi, di anni 45, congiunto con prole, il di lui figlio Torello, di anni 9 e Gesualdo Mancini di anni 25 vedovo con figli, si recarono secondo erano soliti alle ore 3 1/2 pom. di detto giorno alla cava di pietre detta de' Poggi alla Gonfolina per attendere al loro mestiere. Quivi giunti incendiarono una mina da essi preparata nel giorno antecedente, e quando questa ebbe esploso, si accostarono per esaminare quale effetti aveva prodotto, allorchè tutto ad un tratto si trovarono investiti da un'enorme macigno smosso dalla mina stessa che precipitò sopra di loro, schiacciandoli in guisa che i cadaveri di questi infelici furono ridotti a un ammasso informe di carne ed ossa.

Riceviamo da Livorno il programma di una nuova pubblicazione su Dante Alighieri. N'è autore il signor Enrico Croce, il quale l'intitolò: *Itinerario di Dante Alighieri* (avanti l'esilio). Egli ha in animo di colmare la lacuna ch'esiste intorno ai viaggi del Divino Poeta. Correderà il proprio lavoro di una carta topografata dei viaggi stessi, nella quale saranno notati i fiumi, i monti, le città, le torri, i laghi, ai quali il Sommo Vate accenna nella Divina Commedia. Nello stendere questi *Viaggi* si è uniformato al concetto d'un egregio contemporaneo che vuole interpretato Dante con Dante. Per ora non illustrerà che il periodo della vita dell'Alighieri, così ricco di fatti, che arriva sino al di lui esilio. In seguito, se gli italiani faranno buon viso al suo tentativo, raccoglierà le tracce del Poeta dal suo esilio fino al dì della sua morte in Ravenna.

Noi facciamo plauso al felice pensiero.

Nel teatro dei Fidenti gli attori ed alunni della scuola di recitazione, diretta dal professore Stefano Fioretti, eseguiranno l'ottavo esperimento ordinario nella sera del dì 20 giugno 1869, a ore 8 e mezzo rappresentando, in unione al celebre artista ed autore drammatico, Gaetano Gattinelli, la di lui commedia in tre atti: *Clelia o La Filomania*.

Errata-Corrige. — Nell'annunziar nel foglio precedente che il Comitato privato aveva ieri respinto il primo articolo del progetto di legge sui biglietti e buoni di cassa, fu stampato per errore a *grandissima* maggioranza, anzichè a *piccolissima*.

Sabato 19 giugno, a mezzogiorno, nell'Istituto di studi superiori, il professore G. Gudulena, nella sua solita lezione tratterà ancora delle poesie di Pindaro.

Alle 2 pom. il professore A. Gennarelli farà il riassunto finale di tutto il suo corso di quest'anno.

Bollettino meteorologico del dì 17 giugno ad un'ora pomeridiana

Bel tempo su quasi tutta la Penisola.

Il barometro si è alzato di 4 mm. nel nord. Domina il vento di N. O.; il mare è poco mosso.

In Francia il barometro si è alzato di 9 mm., ma nello stretto di Gibilterra esiste una depressione barometrica. Qui il barometro è sceso di 2 mm. nella mattina.

Sono probabili dei temporali nel Mediterraneo.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 16 giugno.

Bartolommei Ferdinando, d'anni 18 — Paoli Ester, id. 62 — Bignani Antonio, id. 51 — Fei Giovanna, id. 77.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 3 anni

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè 7 maschi, 12 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 15 giugno.

Marchionni Giuseppe, imp. regio, e Castellacci Lida, maestra superiora.

Terracino Giuseppe Abramo, mercialo, e Servi Allegre, maestra di ricamo.

Salvini Gaetano, tappetaio, e Fabbrini Francesca, domestica.

Zanobini Luigi, fabbro, e Matassini Maria, cameriera.

Del 16.

Guerzoni Vincenzo, parrucchiere, e Cammi Aldegonda, modista.

Matteucci Cesare, domestico, e Giardinieri Maria, att. a casa.

Rossi Enrico, mosaicista, e Poccianti Paolina, att. a casa.

Pecciarini Agostino, sarto, e Fratini Annunziata, att. a casa.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 16 GIUGNO

PRESIDENZA G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 3 pomerid. con la lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato, e con le altre consuete formalità.

LAUZI riferisce sulla nomina a senatore del regno del comm. Giacomo Maione, e ne propone la convalidazione, ch'è ammessa.

FERRARIS (ministro dell'interno) dà lettura del regio decreto del 13 corrente, con il quale è prorogata l'attuale sessione del Senato del regno e della Camera dei deputati.

Con altro regio decreto sarà fissata l'epoca della riconvocazione del Parlamento.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 17 GIUGNO

PRESIDENZA MARI.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Si accordano vari congedi.

MACCHI presenta la relazione della Commissione d'inchiesta sulle condizioni della Sardegna.

PRES. comunica alla Camera che la salute dell'on. Lobbia va sensibilmente migliorando.

CANTELLI-DIGNY (ministro) annunzia che in seguito alle osservazioni sorte da diverse parti contro le convenzioni finanziarie presentate dal governo, egli ha intavolate nuove trattative, che spera saranno accolte da una parte della Camera. Quindi il ministro presenta il decreto reale, col quale quelle convenzioni sono ritirate.

BATTAZZI. Domando la parola.

PRES. La parola spetta al ministro dell'interno.

BATTAZZI. Avevo chiesto la parola.

PRES. Me l'aveva chiesta prima il ministro dell'interno.

FERRARIS (ministro). Ho l'onore di comunicare alla Camera il seguente decreto reale:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

« Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

« Udito il Consiglio dei ministri;

« Veduto l'articolo 9 dello Statuto;

« La sessione del Senato e della Camera dei deputati è prorogata;

« Con altro Nostro decreto verrà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento.

« Il Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno è incaricato della esecuzione del presente decreto.

« Ordiniamo, ecc., ecc.

« Dal Castello di Valdieri, 13 giugno 1869. »

VITTORIO EMANUELE
FERRARIS.

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro dell'interno della presentazione di questo decreto.

La seduta è sciolta.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che, il 15 corrente, fu aperto un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati, con orario limitato, nelle seguenti stazioni di ferrovia:

Genova, in piazza Brignole; Arenzano, Chiavari, Cogoleto, Nervi e Savona, in provincia di Genova; Montecatini, in provincia di Lucca; Ospedaletto Lodigiano, in provincia di Milano.

— L'*Esercito* del 17 enumera i cambi di guarnigione che verranno effettuati dopo i campi d'istruzione e le manovre campali.

Il ministero della guerra ha ordinato che *al* 1° luglio prossimo venturo siano definitivamente congedati i militari appartenenti alla 2ª categoria della classe 1843, mumendoli del foglio di congedo assoluto.

— Ieri, scrive il *Monitore di Bologna* del 16, davanti alla nostra Corte delle Assise incominciò la causa contro i tumultuanti di San Giovanni a Persiceto, imputati di ribellione e saccheggio commessi il 7 gennaio decorso, quando venne attuata la legge sul macinato. Gl'imputati sono in numero di 100, fra i quali v'hanno tre donne.

— In data del 16 il *Ravennate* scrive:

Davanti alla nostra Corte delle Assise venne trattata l'altro ieri e ieri la causa contro Bagni Raffaele (rivelatore), Bagni Ferdinando, Cavina Giovanni, Conti Gaspare, Alpi Angelo, Alpi Domenico, Alpi Pietro, Alpi Luigi, Bagni Leopoldo ed Alpi P., tutti di Tossignano, detenuti per imputazione di furti e grassazioni, ricettazione ed ausilio.

Quei malfattori furono difesi dagli avvocati Bravi e Modi, ma siccome il verdetto dei giurati fu affermativo, la Corte pronunciò sentenza di condanna di 25 anni di lavori forzati per Alpi Angelo; 24 per Bagni Ferdinando, Conti Gaspare ed Alpi Domenico; 20 per Bagni Raffaele, 12 per Alpi P. e 10 per Alpi Pietro. Cavina Giovanni fu condannato a 7 anni di reclusione, Bagni Leopoldo a 4 anni ed Alpi Luigi a 3 anni di carcere.

— Questa mane, scrive il *Commercio di Genova* del 16, giunse nel nostro porto il nuovo piroscafo *Egitto*, che la Compagnia Rubattino

ha fatto costrurre in Inghilterra nei cantieri del sig. Palmers. Esso è destinato ai viaggi d'Egitto e pel Mar Rosso, quando il Canale dell'istmo di Suez sarà aperto.

— Al *Dovere* di Genova del 16 scrivono da Sestri-Ponente che attualmente in quel cantiere sono in costruzione quattro grosse navi ad elica: una in ferro nel grandioso stabilimento dei fratelli Westerman, e tre nei cantieri di Agostino Briasco.

— *Ci si dice*, scrive la *Lombardia* del 16, che l'istruzione del processo aperto in seguito alla scoperta di un complotto mazziniano era già quasi compiuta, e quindi prossimo il rinvio degli atti alla sezione d'accusa della Corte d'appello, quando un nuovo cliente venne ad arrestare il corso della procedura. Vuolsi che da altre città siano stati tradotti in Milano e messi a disposizione del nostro tribunale parecchi individui, imputati in altri complotti mazziniani, che si vogliono in relazione con quello scoperto nella nostra città. Ciò complicherebbe assai la procedura, e tirerebbe in lungo lo scioglimento di questo importante dramma giudiziario. Frattanto possiamo annunciare che un signor C..., arrestato a Firenze, sotto l'imputazione suindicata e tradotto in Milano, fu dal nostro tribunale immediatamente posto in libertà.

Si dice che parecchi degli arrestati in Milano potranno ottenere la libertà provvisoria.

— Al *Corriere di Sardegna* di Cagliari dell'11 scrivono da Alghero:

Il 3 corrente venivano arrestati nel nostro porto, in forza di mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, e tradotti in carcere, i tre fratelli D'Amato, di Torre del Greco, che comandavano una barca corallina nominata *Fontana Rosa*, di proprietà del loro padre, Salvatore. Avendo voluto indagare le cause di un tale arresto, vennì a sapere che il 21 maggio era dalla barca trasportato a terra il cadavere di un marinaio, di nome Staiano Luigi, pure di Torre del Greco e al servizio della stessa barca. Prima di procedere al suo seppellimento, il cadavere veniva, per ordine del pretore, sottoposto all'autopsia, che ebbe luogo nel giorno susseguente. I periti constatarono che la morte era avvenuta per cause naturali, ma rilevarono sul corpo dell'infelice Staiano diverse contusioni e graffiature, che, sebbene leggiere, tuttavia inducevano il sospetto di sevizie patite.

In base a tali induzioni il pretore ordinò l'istruzione del processo, dalla quale pare sia risultato che i fratelli Nicolò, Giuseppe e Vincenzo D'Amato avrebbero tenuto legato per quattro o cinque giorni lo Staiano, senza dargli cibo di sorta. La giovine età di questi marinai, il maggiore dei quali conta appena 21 anno, e il genere crudelissimo di morte di quell'infelice fanno rabbrividire e addolorano l'anima, perchè rivelano come in mezzo alla civiltà progrediente esistano ancora dei barbari più feroci assai che non i cannibali dell'estrema America.

Sopra sì gravi indizi è spiccato il mandato di cattura, che venne eseguita dall'arma dei carabinieri.

— In data del 15 il *Piccolo Giornale di Napoli* scrive:

Il governo, per agevolare l'Albergo dei poveri a districare la sua arruffata matassa finanziaria, aggiunge un'altra concessione alle già fatte, ed è la rinunzia alle 85,000 lire che esso governo del Re pretendeva come prezzo dello stabile dov'è l'ospedale di Santa Maria della Vita. Questa nuova concessione mostra viepiù quanto il prefetto della provincia abbia a cuore gl'interessi dei nostri istituti di beneficenza, e come il governo faccia quanto può per rimetterli sulla via della prosperità, dalla quale pur troppo sono lontani.

Oggi il marchese di Rudinì è partito per private faccende alla volta di Parigi. Si tratterrà all'estero circa un mese.

— La *Patria* di Napoli del 14 riceve la seguente lettera, che rettifica in parte il resoconto che la *Patria* del 9 pubblicò sull'esito della causa intentata dall'on. Nicotera al signor Campofregoso, resoconto da noi riprodotto:

Stimatissimo sig. Direttore,

Presente all'udienza nella quale fu discussa presso la 5ª sezione del nostro Tribunale correzionale la causa tra Nicotera e Campofregoso, per debito d'imparzialità mi veggo costretto di rivolgerle due righe per riporre sul loro vero terreno due fatti sostanziali di quel giudizio narrati forse alla S. V. con poca esattezza.

Il primo riguarda l'invio delle somme alla colonna insurrezionale, invio che era fatto direttamente dal Comitato al Campofregoso e non al Nicotera, e perciò la ragionevolezza e la giustizia del Tribunale di negare al Nicotera il diritto di costituirsi parte civile.

Il secondo riflette la cattiva osservanza del Tribunale a due articoli di legge, i quali comminando, che quando il reato è consumato in territorio estero, e non vi è istanza di parte privata, il Tribunale del regno non può procedere, giustifica pienamente la sentenza emessa. Come vede la S. V., fatte queste due eccezioni, la prima dall'avvocato difensore, consenziente il Pubblico Ministero, e la seconda dal Pubblico Ministero, il Tribunale non discese affatto in merito della causa.

Io credo che queste mie parole saranno pubblicate nel suo reputato giornale perchè ispirate da un sentimento di giustizia, e perchè si appellano a quella conosciuta imparzialità del giornale la *Patria*.

— L'*Amico del Popolo* di Palermo del 12 scrive:

Dopo tante ricerche, finalmente, per le accurate indagini eseguite ad ordine della questura, è stato ieri mattina arrestato in Palermo dalle guardie di sicurezza pubblica, Ciotti Sebastiano e Nocera Carmelo, il celebre Giovanni Noto di Morreale, da tanti anni latitante, perchè responsabile alla giustizia di varie imputazioni. Se non siamo male informati, per lo arresto di costui era stato promesso il premio della somma di lire 4000.

Uragano. — Abbiamo visitato, scrive l'*Indipendente* di Bologna del 17, i luoghi che furono devastati dal turbine dell altro giorno, a Longara, sei miglia distanti dalla nostra città; e ci siamo potuti fare così un più esatto criterio dei tristi effetti prodotti da questo uragano, di cui nella nostra provincia da molto tempo non si aveva esempio.

Una bella cascina dell'ing. Pietro Pallotti è stata distrutta. In altra località, altri due caseggiati, stalla e casa colonica, sono stati atterrati. Travi, tetti, pietre sono state trasportate in mezzo ai campi, e se ne riscontrano anche assai lontano le traccie. In quest'ultima località, dieci tra uomini e donne hanno sofferto contusioni, fortunatamente lievi.

In altra località presso Calderara un fanciullo sollevato dal turbine ha avuto effettivamente rotta una coscia.

Quanto agli alberi, è qualche cosa di spettacoloso vedere come il turbine abbia avuto tanta forza da schiantare robuste quercie dalle radici e rompere i fusti di altissimi pioppi, trasportandoli molto lontani. In certe località si trovano lunghi filari di pioppi, i cui fusti sono tutti spezzati, e di cui più non rimangono che poche vestigia. In mezzo alle ubertose campagne di fuori porta Lamme, le traccie lasciate dal turbine fanno un contrasto desolante.

Un orribile caso avvenne a Besana, in Brianza. — Il giovine imbiancatore Andrea Ceronetti — che, da qualche mese, trovavasi a lavorare a Monticello di Brianza, passò la sera d'ieri libando copiosamente e ballando in una bettola vicina a Montesiro in compagnia dei giovani amici Parini Paolo e Conti Luigi, essi pure imbiancatori, che stanno al lavoro e ad alloggio in casa del noto signor O... di Milano, che possiede in Besana.

Dalla bettola verso la mezzanotte, i tre compagni si avviarono verso Besana, e, giunti al quadrivio ove prospettasi l'ampio cancello in ferro dell'ortaglia del signor O..., il Ceronetti, assai brillo, si propose di valicarlo, onde recarsi a dormire coi due amici in casa O... Intanto che il Ceronetti difficilmente s'arrampicava sulla parte mediana del cancello, il Parini ed il Conti lo valicarono con facilità, rasentando uno dei pilastri. Costoro erano già discesi nell'ortaglia, quando s'accorsero che il Ceronetti, senza mandar clamorosi lagni, stavasi infitto ad una delle lance che sovrastavano al cancello, la quale eragli penetrata nella parte alta ed anteriore della coscia sinistra. Allora il Parini ed il Conti alla meglio sospingendone il tronco, liberarono dalla lancia il Ceronetti, il quale calendo esternamente al cancello, vi rimase ancora appeso col capo all'ingiù, perchè uno dei piedi eraglisi inzeccato fra due aste. Il Parini ed il Conti che trovavansi nell'ortaglia non riescirono a divinghiare il Ceronetti che, in quella triste posizione perdeva dalla ferita enorme quantità di sangue. I due amici corsero a domandare la inserviente della casa O..., ed usciti con costui dall'ortaglia per una porticina non molto distante dal cancello, raggiunsero il Ceronetti e sollevandone il corpo poterono con facilità svincolarlo. Semivivo costui fu trascinato in vicinanza della porticina summenzionata, ove soccombette alla persistente emorragia.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La sessione parlamentare è stata oggi prorogata. Prima che il ministro dell'interno leggesse alla Camera il decreto di proroga, il ministro della finanza comunicava quello col quale venivano ritirate le tre convenzioni della Banca e de'beni demaniali.

Le condizioni presenti così della Camera come del Ministero rendevano molto difficile l'andar avanti. Ogni speranza di far opera utile era svanita; vi erano, è vero, alcune leggi estranee affatto ad ogni quistione di politica e di fiducia, che potevano esser votate e sarebbe stato molto giovevole fossero votate; ma chi poteva guarentire che sempre nuovi incidenti politici e personali non turbassero l'andamento della discussione e non suscitassero irritanti quistioni?

Ormai non potevasi più far a fidanza coll'avvenire; tutti dovevano esser preparati a casi imprevedibili, almeno sino a tanto che la calma non fosse rientrata negli animi, ciò che non poteva aspettarsi sì presto, sopratutto durante i lavori della Commissione d'inchiesta parlamentare.

Il ministero prevedeva forse inoltre per domani un successo a lui contrario nella discussione che sarebbe sorta intorno alle petizioni pel macinato; quindi il pensiero di affrettar la proroga.

Il ritiro delle convenzioni e la proroga non furono da noi consigliati soltanto da ieri. Noi non ignoravamo la gravità di questo provvedimento, ma ben altra era ed è la gravità della situazione, che lo rendeva opportuno.

La Commissione d'inchiesta parlamentare prosegue intanto i suoi lavori. Essa siede da sette ad otto ore al giorno.

Quando essa sia giunta al termine delle sue indagini e del suo giudizio, allora il Parlamento sarà riconvocato.

Il Comitato privato della Camera ha esaminata stamane la proposta dei deputati Ferrari, La Porta e Damiani, con la quale si voleva autorizzare la Commissione d'inchiesta a promettere ed osservare il segreto sulle dichiarazioni dei testimoni che ne facessero formale domanda. Di tali dichiarazioni la Commissione d'inchiesta avrebbe riferito alla Camera il suo apprezzamento.

Questa proposta così enorme e contraria ai procedimenti giudiziari non ebbe l'onore d'essere appoggiata neppure da tutta la sinistra; venne perciò respinta.

La salute del deputato Lobbia è soddisfacente; le ferite sono leggiere.

Iersera (16) a Milano vi fu una piccola manifestazione. Duecento persone si radunarono in piazza del Duomo, gridando: *Viva Lobbia! Morte agli assassini!* Poscia si recarono all'ufficio della *Perseveranza* e vi ruppero alcuni vetri; in ultimo andarono all'ufficio del *Pungolo*, ove non pare abbiano infranti i vetri, ma solo fatte le solite grida; poi si separarono, senza bisogno che intervenisse la forza pubblica, la quale però era pronta.

Probabilmente gli autori della dimostrazione sono i partigiani di tutte le libertà, compresa la libertà della stampa. L'hanno provato così solennemente!

Oggi la *Perseveranza* non è arrivata.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17, che il giorno prima non aveva fatto cenno del triste doloroso attentato del quale fu vittima l'on. deputato Cristiano Lobbia, pubblica l'esposizione che ne fece il giorno prima il signor ministro dell'interno alla Camera dei deputati.

Noi crediamo inutile riferire quella esposizione, essendo già stata inserita nel resoconto della Camera del 16 corrente.

Nella *Correspondance Italienne* del 17 corrente si legge:

Sotto questo titolo *I negoziati per il modus vivendi*, nel suo numero del 16 giugno, la *Gazzetta d'Italia* riprodusse dalla *Presse* di Vienna il racconto di pretesi negoziati fra il nostro governo ed il gabinetto delle Tuileries per indurre la Santa Sede ad accettare il *modus vivendi* che, tranne poche lievi modificazioni, non sarebbe altro che quello che il signor Menabrea aveva formulato nel suo *memorandum* del mese di giugno dell'anno passato. Il racconto del giornale austriaco è inventato di pianta. Da tutte le informazioni che abbiamo attinte alle migliori fonti risulta che i soli negoziati relativi al *memorandum* ei quali il gabinetto di Firenze abbia preso parte, sono quelli portati a cognizione del pubblico, mercè i documenti che, il 20 marzo decorso, il ministro degli affari esteri depose sul banco della presidenza della Camera.

— Il principe di Hohenlohe, presidente del Consiglio dei ministri del re di Baviera, inviò alle facoltà di diritto e di teologia del regno sei proposizioni concernenti il Concilio ecumenico, e le invitò a rispondervi. Fra quelle proposizioni ve ne ha una che concerne la infallibilità del papa.

Ieri ed oggi, scrive la *Riforma* del 17, la Commissione d'inchiesta udì la deposizione dell'onorevole Crispi, il quale presentò diciannove testimoni.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

MILANO, 16 *giugno*. — Quest'oggi, con una di quelle tolleranze che non si sa spiegare, da parte dell'autorità, girò per la città un telegramma privato del *Secolo*, annunciante il tentato assassinio dell'on. Lobbia, al quale faceva cappello uno di quegli articoli che non si può qualificare senza servirsi di una di quelle frasi che in un giornale che si rispetta non si usa. Ve lo trascrivo testuale, e lascio agli uomini onesti i commenti. Eccolo:

Riceviamo da Firenze il seguente telegramma, le cui tremenda gravità non ha bisogno d'essere rilevata. Poichè i sofismi e le brighe d'ogni sorta non bastarono a impedire l'inchiesta sulla Regia dei tabacchi, si tenta di arrestarne i procedimenti ricorrendo al pugnale. Ma non vi riusciranno. Omai l'Italia ha aperto gli occhi, e la luce sarà fatta. Si armino pure compri sicari per tener sepolta la verità, ma la voce della verità e della giustizia sap à sfidare i pugnali di tutti gli assassini.

Dopo siffatte parole, sotto cui soggiacque tutto il giorno l'opinione pubblica, non contento il *Secolo*, scrisse un altro articolo sul giornale, degno in tutto del precedente, e che ora avrete anche voi sotto gli occhi.

Così il fermento si propagò e, com'era naturale, si andò in cerca di qualche vittima su cui sfogare le ire dei sobillatori.

Sul fare della sera venne in mente a qualcuno di quelli che *sanno cosa fanno*, nella Galleria Vittorio Emanuele, di gridare: Abbasso la *Perseveranza*! andiamo alla *Perseveranza*!

Un gruppo di gente ingrossato da un mezzo migliaio di monelli portavasi infatti in via Papiscuolo e, giunti alla porta della *Perseveranza*, si misero a gridare tutti gli *abbasso* del mondo. La porta era chiusa, e allora tentossi di scassinarla; si ruppero tutti i vetri delle quattro finestre che guardano verso strada, tentossi di penetrare nella piccola porta dove vi è l'Agenzia degli Annunzi, e dopo circa quindici minuti di sì bello spettacolo, la folla si allontanò e tutto rientrò nella tranquillità ordinaria.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Rio Janeiro, 24 *maggio*. — Il ministro americano domandò i suoi passaporti perchè il governo brasiliano non gli ha dato soddisfazione per un reclamo relativo ad una indennità.

Le Camere furono aperte l'11 corrente.

Madrid, 15 (ritard.) — Alle *Cortes* in discussione fu assai viva tra Olozaga e Castelar circa la reggenza. Olozaga confutò le asserzioni di Castelar contro l'impero francese. La reggenza di Serrano fu votata con 193 voti contro 45.

Belgrado, 16. — I ministri partono oggi per l'apertura della Skupschina che avrà luogo il 22 corrente a Kragujewatz.

Berlino, 16. — Il Parlamento doganale votò la diminuzione del dazio sul riso e l'esenzione del dazio pel riso destinato alla fabbricazione dell'amido. Il dazio sul petrolio fu respinto.

Vienna, 16. — Cambio su Londra 124.

Parigi, 16. — La *Patrie* dice che la nomina del generale Fleury a Firenze è soltanto oggiornata.

Alberto Barbieux, gerente del *Rappel*, fu condannato a 4 mesi di carcere e Arturo Arnould a 6 mesi, e inoltre tutti due alla multa di 3000 franchi.

Parigi, 16. — Il *Peuple* pubblica la seguente lettera diretta dall'imperatore al deputato barone di Mackau:

« Ho ricevuto la lettera con cui a nome dei vostri elettori voi esprimete il voto che il mio governo sia abbastanza forte per respingere l'aggressione dei partiti e dare alla libertà garanzie di durata, basandola sopra un potere forte e vigilante. Voi soggiungete con ragione che le concessioni dei principii o i sacrifizi delle persone sono sempre inefficaci in presenza dei movimenti popolari e che un governo che si rispetti non deve cedere nè ad una pressione nè ad una sommossa. Questo modo di vedere è pure il mio e sono lieto ch'esso sia condiviso dai vostri elettori, come lo è pure, ne sono convinto, dalla grande maggioranza della Camera e del paese. »

Madrid, 16. — Domani il reggente presterà il giuramento alla Costituzione.

Corre voce che Silvela verrà nominato ministro degli affari esteri.

Parigi, 17. — Il *Journal Officiel* pubblica un telegramma da S. Etienne in data di ieri sera, il quale annunzia che le truppe fecero prigioniera una banda di minatori che cercava di far sospendere i lavori. Le truppe, nel rientrare a S. Etienne, furono assalite a colpi di pietre e di pistole da una folla che cercava di liberare i prigionieri. Le truppe fecero fuoco e gli assalitori presero la fuga. Trentatre prigionieri furono condotti a S. Etienne; da 6 a 10 tumultuanti furono uccisi. Le truppe ebbero 4 o 5 feriti.

Washington, 16. — Confermasi che a Cuba è scoppiato il cholera.

Madrid, 16. — *Seduta delle Cortes.* — Capdebon sviluppa il progetto presentato da lui e da alcuni deputati, col quale si propone la ritenuta del 33 °/o sui coupons delle rendite esterna ed interna per lo spazio di 5 anni e del 25 °/o per 15 anni seguenti, nonchè altre riforme. — Figuerola scongiura la Camera di respingere il progetto dicendolo ingiusto. Capdebon dichiara che la ritenuta dovrebbe colpire i coupons di tutte le rendite esterne, eccettuate quelle che sono garantite da trattati internazionali. Malgrado l'opposizione del ministro, il progetto fu preso in considerazione con 87 voti contro 63.

Madrid, 17. — Alle Cortes, Sagasta dichiarò che il governo sa che le reazione cospira, ma esso non prenderà alcuna misura preventiva.

Assicurasi che Cantero ed Echegaray ricusino il portafoglio delle finanze.

Terni, 17. — L'abate Wolinsky non fu l'autore delle corrispondenze allo *Czas* di Cracovia. Queste d'altronde non sono ostili alla S. Sede. I pelacchi esiliati da Roma non scrissero mai contro il governo pontificio. Sono quindi falsissime le denunzie fatte a loro carico dai frati della *Risurrezione*.

Roma, 17. — Oggi si è solennizzato il 23° anniversario dell'elezione di S. S. Pio Nono.

Parigi, 17. — Situazione della Banca. — Aumento nel tesoro milioni 1. — Diminuzione nelle anticipazioni 1/3; nei buglietti 7 1/4; nei conti particolari 15 3/5.

Madrid, 17. — L'*Imparcial* dice che ieri a Siviglia ebbe luogo una dimostrazione di 10 mila persone per protestare contro l'arrivo del duca di Montpensier a S. Lucar de Barrameda.

Washington, 16. — Le istruzioni date all'ambasciatore Motley sono di riprendere le trattative intorno l'*Alabama* soltanto allorchè si potrà sperare che l'Inghilterra sia anche essa per riprenderle, quando sia calmata l'irritazione. Motley dovrà pure dichiarare che il proclama della regina riguardante la neutralità non forma l'oggetto di una domanda per compensi, nè dovrà stabilire un motivo speciale di lagnanze; dovrà solo constatare che quel proclama era poco amichevole e che i fatti che da esso derivarono produssero delle perdite che devono essere risarcite.

Parigi, 17. — La *France* dice che fu dato ordine al duca di Palikao di recarsi immediatamente a St-Etienne con rinforzi.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 17 giugno	
	16	17
Rendita francese 3 °/o	70 35	70 22
» » report	—	—
» italiana 5 °/o	56 75	56 45
» » in contanti	—	—
Sconto Rendita italiana	—	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Veneto	511	512
Obbligaz. » »	240	242
Ferrovie Romane	60	60
Obbligaz. »	133	131 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	—	—
Obbligazioni id. 1863	151	151
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	—	163
Cambio sull'Italia	3 5/8	3 1/2
Credito Mobiliare francese	250	247
Obblig. della Regia tabacchi	433	432
Azioni » »	616	612
	Vienna, 17	
Cambio su Londra	—	—
	Londra, 17	
Consolidati inglesi	92	5/8.

(*) *Coupon stacc.*

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 17 giugno

5 °/o	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	56 47	d.	56 45
3 °/o	N. l.	35 75	d.	— —
Impr. naz. pag. 5 °/o	C. l.	79 65	d.	79 60
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	84 75	d.	— —
Az. Regia cointabacchi, carta	FC. l.	633	— d.	632 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	FC. l.	452	— d.	451 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1750	— d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	— —	d.	1930 —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— —	d.	220 —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	N. l.	179	— d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	317	— d.	316 —
Obbl. 3 °/o delle dette	N. l.	— —	d.	169 —
Obbl. deman. 5 °/o in serie complete	N. l.	435	— d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— —	d.	— —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	57	— d.	— —
3 °/o id. id.	N. l.	36	— d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	81	— d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	189	— d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 °/o	N. l.	385	— d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 69	d.	20 67
Prezzi fatti del 5 °/o 56 47 1/2 - 45 - 56 fc.				

Borsa di Torino del 16 giugno.

Corso legale 56 65 (*)

Banca Nazionale. C. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 67 a 20 64.

(*) Cedola staccata è di L. 2 28 deduzione fatta dalla ritenuta.

COMPAGNIA APPALTATRICE
DEI
MERCATI (Halles) E MACELLI
della
CITTÀ DI NAPOLI

Per accordi speciali in favore dei sottoscrittori italiani alle obbligazioni emesse dalla Società appaltatrice dei mercati (halles) e macelli della città di Napoli, la casa Dreyfus, Schever et C. di Parigi ha deciso di aggiornare la chiusura della sottoscrizione fino al 20 corr. e di comprendere nella ripartizione i titoli sottoscritti presso i sigg. B. Testa e C. (Banca d'Emissione) via de' Neri N. 27, Firenze.

Questo favore è tanto più grande in quanto che tutti i rapporti finanziari di Parigi annunziano che queste obbligazioni hanno ottenuto un vero successo e che fanno già Premio considerevole fino dal primo giorno della sottoscrizione.

ITALIE FINANCIÈRE

Vedi avviso in quarta pagina.

Lo sciroppo *d'Ipofosfito di calce* è considerato a giusto titolo come lo specifico il più certo per le malattie di petto. Questo Sciroppo preparato dalla Casa Grimault e C. gode dal 1857 una voga sempre crescente.

Noi esortiamo il pubblico d'esigere sempre il nome di Grimault e C. inciso sul vetro, e la firma attorno al collo di ciascun flacon.

Questo Siroppo è sempre colorato in rosa per distinguerlo dalle imitazioni.

Il Talismano della Bellezza, ossia il mezzo di conservare fino all'età più avanzata la freschezza e la gioventù, la bianchezza della pelle e la purezza del colorito consiste nell'uso giornaliero della *Tolutina Rigaud*, ammirabile acqua da toeletta che, essendo l'ultimo passo della scienza, rimpiazza vantaggiosamente la Acqua di Colonia e della Florida, l'aceto da toeletta adoprato fino ad oggi, ecc. — Provate e paragonate! Il profumo ne è delizioso.

Ogni malattia nasce alla Rue Richelieu, Angolo Du Hasard, da resistenza salute, sorgente, agilità, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, ne pillole, ne sciroppi, specialità guarisce senza medicine, ne pillole, ne sciroppi, specialità guaritrice senza medicine, ne pillole, ne sciroppi, specialità guaritrice senza medicine, ne pillole, ne sciroppi, specialità guaritrice

REGNO D'ITALIA

CITTÀ DI NAPOLI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

di 42,000 obbligazioni emesse a 285 franchi

rimborsabili a 400 *franchi in* 28 *anni*

fruttanti: 24 franchi annui pagabili ogni trimestre

Ammortizzazione per mezzo di 4 Estrazioni annuali della Compagnia appaltatrice dei Mercati (*Halles*) e Macelli della CITTÀ DI NAPOLI

SOCIETA ANONIMA FRANCESE

CAPITALE SOCIALE 6,000,000 DI FRANCHI

GARANZIE

Questo Prestito è garantito dagli introiti provenienti dall'Appalto di tutti i **Mercati** e **Halles** della Città di Napoli, concesso per convenzione municipale e provinciale del 6 ottobre 1868 e 1 marzo 1869, e per gli introiti dell'Appalto di tutti i **Macelli**, in virtù della deliberazione municipale del 15 giugno 1864 e 15 settembre 1868, e autorizzata con Regio Decreto.

Queste obbligazioni sono emesse allo scopo di completare il capitale necessario per costruire i Mercati e Halles e terminare i lavori già cominciati dei Macelli, il tutto formante la concessione d'Appalto fatto dalla municipalità di Napoli.

CONCESSIONI. Il Municipio di Napoli concede il Monopolio e garantisce esclusivamente:

Per un periodo di 90 anni i privilegi di costruire ed attivare tutte le *Halles* e Mercati, compreso il Mercato per le bestie, della città di Napoli, e:

Per un periodo di 38 anni, il privilegio di costruire ed attivare tutti i macelli.

Il Municipio si obbliga a sopprimere ed interdire ogni vendita di commestibili sulle vie pubbliche, e a dare gratuitamente tutti i terreni necessari per la costruzione delle *Halles* e mercati. Di più, una legge speciale proibisce in modo assoluto l'entrata o vendita nella città di carni non provenienti dai detti macelli.

Prodotti. In forza della sua popolazione fissa e fluttuante, **Napoli** è la **terza** città d'Europa, viene *immediatamente in 2.o rango* dopo Parigi. Dietro le statistiche ufficiali ed anche dopo una riduzione di circa la metà, si può contare sopra delle rendite eccedenti 5,000,000 franchi.

Divisione dell'utile dell'appalto: Per ciò che concerne le *Halles e Mercati*

3 3/4 per cento vanno alla città;
96 1/4 per cento vanno alla Compagnia;

Per ciò che concerne i macelli:

La **totalità** dell'entrate appartiene alla Compagnia.

Garanzie. — Le obbligazioni riportando **in prima linea** sop a tutti gli stabilimenti e sui loro prodotti di esercizio, e questo prodotto dovendo eccedere **5,000,000** franchi, e il montante dell'interesse e l'ammortamento annuali non essendo che di 1,228,700 franchi, questi titoli sono un valore di primo ordine ed offrono tutte le *garanzie* di sicurezza.

Versamenti: alla sottoscrizione	***F.*** **35**
alla ripartizione	**» 60**
al 31 agosto 1869	**» 60**
al 31 ottobre 1869	**» 60**
al 31 gennaio 1870	**» 80**
Totale	**285**

Colla facoltà di anticipare i versamenti verso abbuono d'uno sconto calcolato a ragione di 5 0/0 all'anno.

Interesse: Ventiquattro franchi per obbligazione, pagabili *per trimestre* il 31 gennaio, 30 aprile, 31 luglio, 31 ottobre d'ogni anno.

I due primi coupons pagabili il 31 ottobre 1869 e 31 gennaio 1870 saranno dedotti dai versamenti da effettuarsi a quelle date.

Tutti i pagamenti d'interesse e ammortamento saranno effettuati **in oro**, a Parigi.

Tenendo conto del prezzo d'emissione, delle bonificazioni sui coupons, del rimborso a 400 fr., e dell'interesse annuo di 24 fr., la rendita dell'obbligazione sorpassa 10 0/0 all'anno.

Rimborso. — A 400 fr. per obbligazione in 28 anni, mediante **estrazioni trimestrali**, di cui la prima avrà luogo il 31 gennaio 1872.

Le obbligazioni DANNO DIRITTO all'acquisto facoltativo **alla pari** e per preferenza di 4,200 **azioni** di 500 franchi nella proporzione delle domande che saranno fatte da tutti gli obbligatari, cioè una azione per dieci obbligazioni. Questo diritto di preferenza è stato stipulato per convenzione e mediante gli statuti in favore dei portatori di obbligazioni, coi fondatori proprietari delle 12,000 azioni di cui si compone il capitale sociale.

L'epoca della sottoscrizione facoltativa di queste azioni sarà indicata ulteriormente.

Riparto dei benefici. — Ogni anno, **dopo aver prelevato l'interesse e l'ammortamento** delle obbligazioni, l'eccedente dei benefici sarà impiegato:

1° A dare alle azioni un dividendo fino al 15 per cento all'anno.

2° Ad ammortizzare una parte proporzionata delle azioni, in ragione di 1,000 franchi per azione, che saranno rimpiazzate da azioni di godimento.

La sottoscrizione sarà aperta

nei giorni 16, 17, 18, 19 e 20 *giugno*

A Firenze presso i signori B. TESTA e Comp. (Banca d'Emissione) via dei Neri N. 27.
A Napoli » » MEURICOFFRE e Comp., Banchieri.
A Parigi » » DREYFUS, SCHEYER e Comp., Banchieri, rue Grange-Bateliер, 16.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

MILANO, PIAZZETTA PIETRO VERRI, 14

Si pubblica in tre edizioni distinte, per il contenuto e per il prezzo.

EDIZIONE MENSILE — Un ricco fascicolo ai primi di ogni mese con numerosi annessi di disegni, figurini, tavole di ricami, modelli, lavori di ogni genere, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc. La parte letteraria è trattata con cura speciale.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*:

Un Trimestre, L. **4** — Un semestre, L. **8. 50** — Un Anno, L. **12**.

EDIZIONE DUE VOLTE AL MESE — Si pubblica il 1° e il 15 d'ogni mese con maggior quantità di figurini tavole di modelli e modelli tagliati.

PREZZI D'ABBUONAMENTO. *franco di porto in tutto il Regno*:

Un Trimestre, L. **5. 50** — Un Semestre, L. **10. 50** — Un Anno, L. **20**.

Gli abbonamenti a queste due edizioni decorrono invariabilmente dal 1. Dicembre, 1. Marzo, 1. Giugno e 1. Settembre. — L'annata incomincia il 1. Dicembre.

EDIZIONE SETTIMANALE (Piccolo Corriere). — Un fascicolo con copertina, figurino colorato, tavola di modelli e abbigliamenti o modello tagliato **ogni Lunedì**.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*:

Un Trimestre, L. **4** — Un Semestre, L. **8** — Un Anno, L. **15**.

Gli abbonamenti dell'edizione settimanale decorrono dal 1. di ogni mese.

Spedire Vaglia Postale del corrispondente importo alla **Direzione del BAZAR**, *Piazzetta Pietro Verri, N. 14, Milano*

EDIZIONE FRANCESE
4 Volumi in 8°
Carta e caratteri di lusso
Prezzo Lire 30
franco in tutto il Regno

Sono arrivati i quattro Volumi

L'UOMO CHE RIDE

NUOVO ROMANZO

DI

VITTOR HUGO

EDIZIONE ITALIANA
4 Volumi in 8°
Carta e caratteri di lusso
Prezzo Lire 10
franco in tutto il Regno

Sono pubblicati i primi 2 volumi

Tanto per l'edizione francese, quanto per l'edizione italiana (prima versione), rivolgere le domande con vaglia postali all'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della* ***Perseveranza***, via Pasquirolo, N° 12, Milano.

Presso l'*Agenzia d'annunzi e commissioni* della PERSEVERANZA in Milano, è in vendita un nuovo scritto di

ALESSANDRO MANZONI

APPENDICE ALLA RELAZIONE

INTORNO

ALL'UNITÀ DELLA LINGUA

E AI

MEZZI DI DIFFONDERLA

Vendesi al prezzo di L. **2**.

Contro vaglia dell'importo, viene spedito in tutto il Regno.

L'ARTE DI VIVER BENE

ALMANACCO MENSILE

di cui tanto favorevolmente parlarono tutti i giornali d'Italia — diretto dalla signora *Ida Grilli* colla collaborazione di *Cletto Arrighi*, del dott. *Schivardi*, di *Cesare Tronconi* e di altri uomini tecnici. Esce a Milano ogni mese in volumetti di più di 100 pagine e costa cent. 40 il volume. — Chi vuole associarsi per tutto l'anno (dodici volumi) non paga che L. 4.

Si dirigano le domande col vaglia a Milano, Corso Vittorio Emanuele, piazzetta Pattari, 3 ed all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani n. 18 in Firenze.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

all' Ioduro de potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permesso ai Medici d'appropriarsi l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, ed in quelle *secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni, Ditta J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, 2, Paris.

A *Firenze*, F. Pieri, Roberts; — Cecchi e Vecchi, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Tarico, Ferretti; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Bairisani; — *Ancona*, Bellamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malagoli, Bonavia; — *Palermo*, Montefiore; — *Pisa*, Carrai, C. Perroni; — *Roma*, Sgambeghi; — *Perugia*, V. Bonguistanti; — *Trieste*, I. Serravallo, Zanotti; — *Venezia*, F. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: Torino e Napoli, D. Mondo; — Milano, Agenzia Rossoni e C°, e tutti i commissionari e droghieri d'Italia.

ELVEZIA

Compagnia d'Assicurazioni Generali

IN SAN GALLO (Svizzera)

SICURTÀ MARITTIME, FLUVIALI TERRESTRI

CAPITALE 5 MILIONI DI FRANCHI

Autorizzata con R. Decreto 14 ottobre 1868

Agenzia generale in Firenze, Piazza della Signoria, palazzo Uguccioni, n. 6, presso la Ditta Giacomo Federer.

Vescicanti d'Albespeyres

Si applicano come lo Sparadrappo e agiscono in 6 od 8 ore.

La Carta di Albespeyres

mantiene in seguito da sè una suppurazione abbondante e regolare, senza lasciar odore nè dolore. Questi preparati hanno l'approvazione delle sommità mediche, dei professori, direttori degli ospedali, del Consiglio di sanità, ecc. Se ne potrà evitare la contraffazione, esigendo il nome di **Albespeyres** su ciascun vescicante e foglio di carta. Presso l'inventore a Parigi e nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure le *Capsule Raquin*. Deposito presso **D. Mondo** in Torino, via dello Ospedale, n. 5; in Firenze alle farmacie Signorini e Pieri.

L'INTERNATIONAL

Journal quotidien politique, financier, commercial, maritime et littéraire, paraissant le soir à Londres et le matin à Paris.

Abonnements pour l'Italie:

Pour un an	L. 68 00
» six mois	» 34 00
» trimestre	» 17 00

Annonces:

Pour la quatrième page	L. 0 60
Réclames	» 1 00

Faits divers à forfait.

S'adresser tant pour les abonnements que pour les annonces, à la Société générale des Annonces sur les Journaux d'Italie et de l'Etranger, dirigée par M. A. Dante Ferroni, rue Cavour, 27, Florence.

On envoie au numéro pour essai aux personnes qui le demanderont avec lettre affranchie.

L'ITALIE FINANCIÈRE

Journal des interêts économiques et financiers

paraissant à Florence tous les dimanches

Un an six francs — six mois trois francs et 50 centimes.

Envoi GRATUIT *d'un numero specimen* contre demande par lettre affranchie, adressée à la Direction du journal, via Rondinelli, N° 8, à Florence.

SOMMAIRE DU DERNIER NUMÉRO

Bulletin — Le Simplon — Conventions internationales — Canal Cavour — Chemins Sud Autrichiens-Lombrds — Les finances suisses — Les chemins de fer de la Sicile — Les Recettes des Gabelles — Chemins méridionaux — Les emprunts orientaux — Le déficit du trésor ottoman — Nouvelles diverses — Bourse — Renseignements utiles — Recettes de chemins de fer — Situation de la Banque — Tableau des Bourses — Annonces.

ANTICO DEPOSITO

delle rinomate **CASSE FORTI** in ferro di Vienna

di F. WERTHEIM e C.

e di altre fabbriche

presso CAUCICH e C., in Firenze, Piazza del Duomo, Palazzo Gondi, N. 15.

RIGAUD e C. profumieri, 43, rue Richelieu, Parigi. Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — Bergamo presso il signor Terni.

MACCHINE PER L'AGRICOLTURA

d'ogni genere per battere, arare, ecc., come pure Macchine d'ogni genere per il RISO, di ogni altra specie di Macchine.

NB. Sono ora in Magazzino TREBBIATRICI a vapore della forza di 6 ad 8 cavalli pronte per la presente stagione della trebbiatura.

Si pregano i compratori di dare per tempo gli ordini, onde poterne far venire altre d'Inghilterra prima della raccolta.

Indirizzarsi a *Tricketi, Ligoni e C.*, Via Cerretani, n° 38, Torino.

TINTURA AMERICANA ISTANTANEA

Ammessa in varie esposizioni

Quest'ammirevole tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle e bruciare i capelli, come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute. La Tintura americana è universalmente adoperata e specialmente in America, ove ha ottenuto l'approvazione nell'esposizione di New-Yorck come non contenente cause nocive alla salute, e i numerosi concorsi che ha ottenuto nell Italia sono prove sufficienti della sua efficacia.

Deposito generale per l'Italia in Napoli dal signor Zempt profumiere, strada Santa Caterina a Chiaia, N. 6. *Firenze*, T. Bernini, via Rondinelli e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

MALATTIE VENEREE E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti

27 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc., col ***Liquore Depurativo di Parigina*** del Professore PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le ***malattie Veneree***, la ***Sifilide*** sotto ogni forma e complicazione, ***blenorragia le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica***, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la Bottiglia.

DEPOSITI: Firenze farm. ***Pieri, Polli e Forini*** e presso ***A. D. Ferroni***, via Cavour, 27. Torino e Napoli, D. Mondo. Genova, farm. Bruzza. Bologna, Veratti, Bonavia, Bernaroli e C°. Milano farm. Biraghi. Messina, Gattoanis e fratelli Talamo. Mantova, Dalla Chiara. Brescia, Rodolfi. Bari, Lippolis. Alessandria, Basilio Arezzo Ceccherelli Livorno. Contessini, Ancona, Sabbatini, Belluigi e droghi. Collamarini, Modena, Gambusieri. Novara, Costa. Padova, Corneho. Parma, Guareschi via dei Genovesi. Pavia, Semoli. Piacenza, Varesi. Pisa, Carrai. Salerno, Bonomo. Siena, Parenti. Verona, Frinzi. Venezia, Mantovani. Asti, Onesti. Palermo, Montefiore. Lucca, Pellegrini. Ferrara, Navarra, Bitonto, Abatiocchio. Como, Pagliardi. Teramo. Olivieri.

LIVORNO — **NUOVO ALBERGO NEW-YORK** — LIVORNO

Avvicinandosi l'epoca dei bagni si raccomanda il nuovo albergo in Livorno NEW-YORK, via Vittorio Emanuele, N. 24, condotto dalle sorelle CAPORALI perchè, tanto per la centrale posizione e per la vicinanza al mare, quanto per i comodi di cui è provvisto e la rigorosa proprietà del servizio, nulla lascia a desiderare.

GOCCIE RIGENERATRICI

DEL DOTT. S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle goccie rigeneratrici THOMPSON, nell'impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc., ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. Per maggiori informazioni, leggasi il Trattato delle malattie croniche del Dott. THOMPSON, contenente il metodo di cura di più che 200 malattie. Prezzo del Trattato L. **1 50.**

Trovasi in Firenze alla Libreria Bettini e presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18.

I medicamenti di Thompson si vendono a Firenze, farmacia Pieri - Livorno, Crecchi - Torino, Tarico - Milano, Biraghi - Padova, Roberti - Venezia, Zampironi - Bologna, Bonavia, Ancona, Giorgetti - Foggia, Della Martora - Bari, Lippolis - Lecce, Greco - Palermo, Montefiore - Messina, Gatto-Ainis Placido - Napoli, Leonardo e Romano - Roma, Sgambeghi - Genova Carlo Bruzza (depositario generale). Sconto ai farmacisti.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.